

L'ALLESTIMENTO DEL CASTELLO DI CRÊT-DE-BREIL A CHÂTILLON

Omar Borettaz, Fabio Coluzzi, Daniela Vicqu ry, Rosanna Maggio Serra*

Il castello e la famiglia Gamba

Omar Borettaz

Carlo Maurizio Gamba, fondatore del castello di Cr t-de-Breil, apparteneva a una vecchia famiglia notevole piemontese, nobilitata nel 1835.

Nel Seicento un Ottavio Gamba era ricevitore dei diritti ducali nell'Astigiano. Un notaio di nome Pietro visse nel secolo successivo. Il medico Carlo Maurizio, avo omonimo del costruttore del castello, fu, nella seconda met  del XVIII secolo, docente di anatomia nell'Universit  di Torino. Suo figlio primogenito, Carlo Alberto, ebbe, giovane laureato, i primi contatti con la nostra regione, in qualit  di giudice aggiunto del tribunale di Aosta. Divenuto insigne giurista, nel 1816 fu chiamato alla carica di segretario di Stato agli Interni e il 20 maggio 1835, in virt  dei servizi resi dal padre e dei suoi meriti personali, fu creato barone, con diritto di trasmissione del titolo ai discendenti maschi primogeniti. Lo stemma assegnato alla famiglia era «troncato: d'azzurro e di rosso, alla fascia d'argento accompagnata in capo, da tre stelle d'oro, male ordinate; in punta, da una gamba in carnagione, recisa» e il motto *Virtute ad sidera*.

Dal suo matrimonio con Marta di Mannheim nacquero quattro figli, fra cui tre maschi, destinati a ruoli di primo piano nei rispettivi ambienti professionali: Francesco, giurista come il padre ma soprattutto pittore e direttore della Reale Pinacoteca; Alberto, medico come il nonno,

distintosi nello studio di anatomia fisiologica e di igiene; Enrico, terzogenito, anch'egli pittore, legato all'* quipe* subalpina impegnata, nella seconda met  dell'Ottocento, nello studio delle testimonianze medievali, artistiche e architettoniche, del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Morendo Francesco senza discendenti nel 1887, il titolo di barone pass  al fratello Alberto, mentre Enrico inaugur  la linea secondogenita. Alberto si un  in prime nozze con Emma Pellechet - che diede alla luce nel 1855 la figlia Carina - e, in seconde nozze, con Anna, figlia del senatore Carlo Bombrini di Genova. Da quest'ultimo matrimonio nacquero Maria (1864) e il futuro barone Carlo Maurizio (1869).

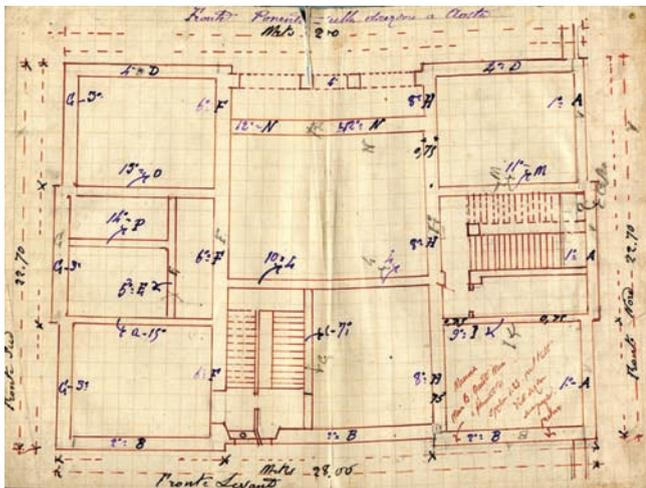
Le vite dei tre figli si sarebbero presto intrecciate in una serie di matrimoni tesi da un lato a rinforzare i legami con l'illustre famiglia genovese, dall'altro a stabilirne di nuovi con i nobili Passerin d'Entr ves, insediati da tempo nel vecchio castello Challant di Ch tillon.

Carina spos  infatti Raffaele Bombrini, fratello della seconda moglie del padre e di Candida, a sua volta sposa del barone Jocteau de Gomo ens, che fece costruire il castello in stile eclettico sulla collina di Beauregard a est di Aosta, ora sede della Scuola Militare Alpina. Raffaele Bombrini acquisi nel 1895 il castello di Aymavilles, trasformandolo nella propria residenza.

Maria Gamba ebbe come marito il conte Hector Passerin d'Entr ves, le cui sorelle, Ang lique e Julie, sposarono rispettivamente il barone Carlo Maurizio Gamba e il conte



1. Il castello in costruzione, agosto 1903.



2. Pianta del castello, dal quaderno del costruttore.

Ernest Crotti di Costigliole, figlio del conte Édouard, protagonista della vita politica aostana della metà dell'Ottocento e deputato al Parlamento subalpino.

La Valle d'Aosta divenne il comune denominatore di queste famiglie, che la elessero a propria residenza, contribuendo allo sviluppo nella regione, nell'ambito dell'architettura civile e religiosa, dello stile eclettico.

Fu dunque Carlo Maurizio Gamba a decidere di costruire un proprio castello nel paese di cui era originaria l'amata moglie Angélique. Il sito scelto fu, in località Crêt-de-Breil, lo sperone che, dalla zona sud-occidentale del territorio di Châtillon, si affaccia a precipizio sul letto della Dora Baltea. A stendere il progetto fu chiamato l'architetto Carlo Saroldi,

impegnato contestualmente nella ricostruzione della locale chiesa parrocchiale, tra i cui principali finanziatori figuravano le famiglie Passerin, Gamba, Jocteau e Bombrini.

I lavori dovettero succedersi dal 1901, data riportata sotto lo stemma scolpito sull'ingresso occidentale del castello, fino almeno al 1903, data incisa sul fronte nord, nei pressi di uno degli attuali accessi, e presente su un *cahier* di misure e calcoli dell'assistente costruttore Giuseppe Pangella, conservato presso la Biblioteca regionale di Aosta. Alcune fotografie che documentano la costruzione dell'edificio riportano, a penna, date comprese tra il mese di agosto e di ottobre di quell'anno. Peraltro, l'edizione del 1904 della *Guida della Valle d'Aosta* di F. Casanova menzionava già il «grandioso palazzo di pietra nello stile del principio del Seicento», mentre per la Pasqua del 1905 la baronessa Angélique inviava alla contessa di Sambuy un messaggio augurale su una cartolina che ritraeva la Dora e il roccione di Breil, dal quale faceva capolino il nuovo castello.

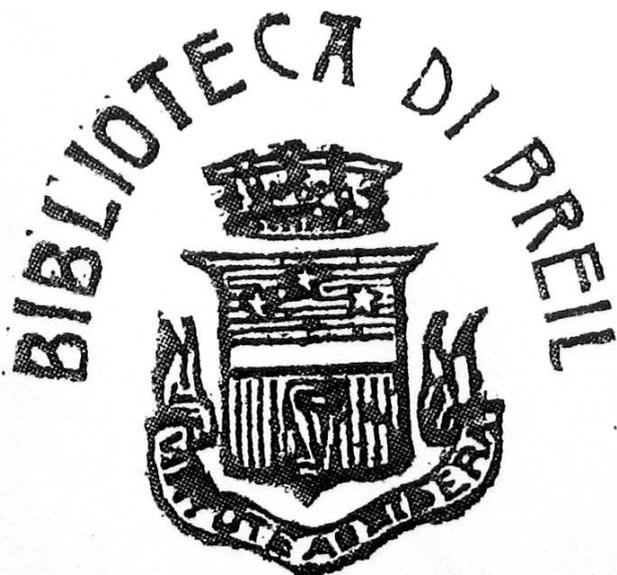
Angélique non visse a lungo nella sua residenza valdostana. Ammalatasi gravemente e ricoverata a Torino, si spense in questa città il 13 aprile 1909, appena trentottenne.

Il barone Carlo Maurizio, la cui unica figlia era mancata in tenera età, le sopravvisse una ventina d'anni e morì nel suo castello di Châtillon il 2 dicembre 1928.

Il castello pervenne in eredità al conte Hector Passerin d'Entrèves, cognato di Carlo Maurizio, quindi al figlio Charles e successivamente al secondogenito di questi, Vincent, morto a Parigi nel 1980. Furono la vedova e i figli di Vincent ad alienare, due anni dopo, l'edificio e il parco



3. Cartolina inviata dalla baronessa Gamba, Pasqua 1905.



4. Ex-libris della biblioteca Gamba.

circostante - ma non le suppellettili e l'arredamento di pregio né la biblioteca - all'Amministrazione regionale.

Nel castello rimanevano alcuni mobili e una serie di testi, fra cui soprattutto articoli scientifici del padre di Carlo Maurizio, raccolte di leggi e atti del Senato, libri vari e alcuni documenti manoscritti, tutti contrassegnati da un *ex-libris* a timbro recante lo stemma e il motto della famiglia.

Libri e documenti sono ora conservati presso la Biblioteca regionale e l'Archivio storico regionale di Aosta, mentre i mobili sono entrati a far parte delle Collezioni regionali, tutelate dalla Soprintendenza per i beni e le attività culturali.

Sono di questi ultimi anni le decisioni definitive sulla destinazione dell'immobile e sul suo recupero. Oggi, possono dirsi conclusi i lavori di restauro, consolidamento e adeguamento impiantistico. La struttura, destinata a spazio espositivo, ospiterà la collezione di arte contemporanea di proprietà regionale, costituita da un consistente numero di dipinti e sculture, favorendo in tal modo la conoscenza e la fruizione di opere attualmente non esposte al pubblico. Particolare rilievo verrà dato alle opere riguardanti il territorio regionale e all'attività degli artisti valdostani, tra cui risalta il nome di Italo Mus, pittore che ha vissuto e operato a Châtillon.

Ci auguriamo che l'apertura al pubblico del Centro Regionale di Arte Moderna, oltre a permettere di rendere fruibile un patrimonio finora poco noto, possa essere fonte di stimolo in ambito culturale e artistico locale.

Il progetto dell'allestimento museografico

Fabio Coluzzi

A conclusione di un percorso ideativo, intrapreso nel corso dell'anno 2005 con l'affido della progettazione agli architetti Roberto Pagliero e Salvatore Simonetti entrambi di Torino, la Giunta regionale ha approvato, nel mese di novembre 2007, il progetto esecutivo relativo all'allestimento del Centro Regionale di Arte Moderna che troverà spazio nelle sale del castello Barone Gamba di Châtillon, per un importo complessivo di 1.550.000,00 € IVA esclusa. L'Ufficio appalti della Soprintendenza ha già dato

avvio all'*iter* relativo agli affidi delle opere e forniture previste che si concluderà, presumibilmente nella primavera dell'anno in corso, con l'individuazione dei soggetti realizzatori.

Questa progettazione fa seguito all'importante intervento di restauro architettonico che ha interessato l'intero monumento e durante il quale sono stati realizzati, oltre a tutte le opere di recupero e consolidamento, la maggior parte dei presidi impiantistici necessari al funzionamento della futura pinacoteca e a garanzia della conservazione delle opere d'arte contenute.

Il progetto dell'allestimento appena concluso, nell'intento di rendere maggiormente fruibile il castello e di ampliare la superficie disponibile per l'esposizione delle opere, prevede alcuni interventi complementari di tipo edile ed impiantistico. A tal fine si è deciso di realizzare un collegamento verticale con il locale posto nel sottotetto della torre, detto "altana", in maniera da renderlo accessibile e permettere ai visitatori di gustare nella sua interezza il panorama a 360° visibile dalle ampie aperture disposte sui quattro lati. Inoltre, il locale situato nella manica sud al secondo piano, di notevoli dimensioni, verrà adibito a deposito visitabile, consentendo quindi, attraverso l'ausilio di appositi contenitori dotati di rastrelliere scorrevoli e mettendo in atto una specifica procedura di visita, di incrementare notevolmente il numero di dipinti da osservare. La collezione, che troverà ubicazione negli ambienti del castello, annovera un gran numero di opere, di cui 150 esposte, costituite da pitture, opere tridimensionali, fotografie e realizzazioni grafiche.

Le sale adibite a esposizione sono state concepite come dei "salotti" dove sarà possibile ammirare le opere esposte stando comodamente seduti sulle poltrone, consultando la documentazione presente o ascoltando quanto riprodotto dalle audio guide.

Nella scelta dei metodi di comunicazione e divulgazione delle informazioni relative sia al castello sia al suo contenuto è stato affrontato, con attenzione e precisione, l'aspetto tecnologico. Le apparecchiature multimediali portatili previste consentiranno infatti di proporre un servizio di qualità ed allo stesso tempo vario e personalizzabile a seconda delle esigenze del singolo utente.

Tali dotazioni tecnologiche nonché la scelta dei supporti per le opere, le strutture espositive, la creazione di percorsi di visita ed il deposito visitabile sono stati concepiti nell'idea di massima flessibilità, fortemente voluta affinché il nuovo Centro Regionale di Arte Moderna possa nel tempo variare e implementare la propria offerta.

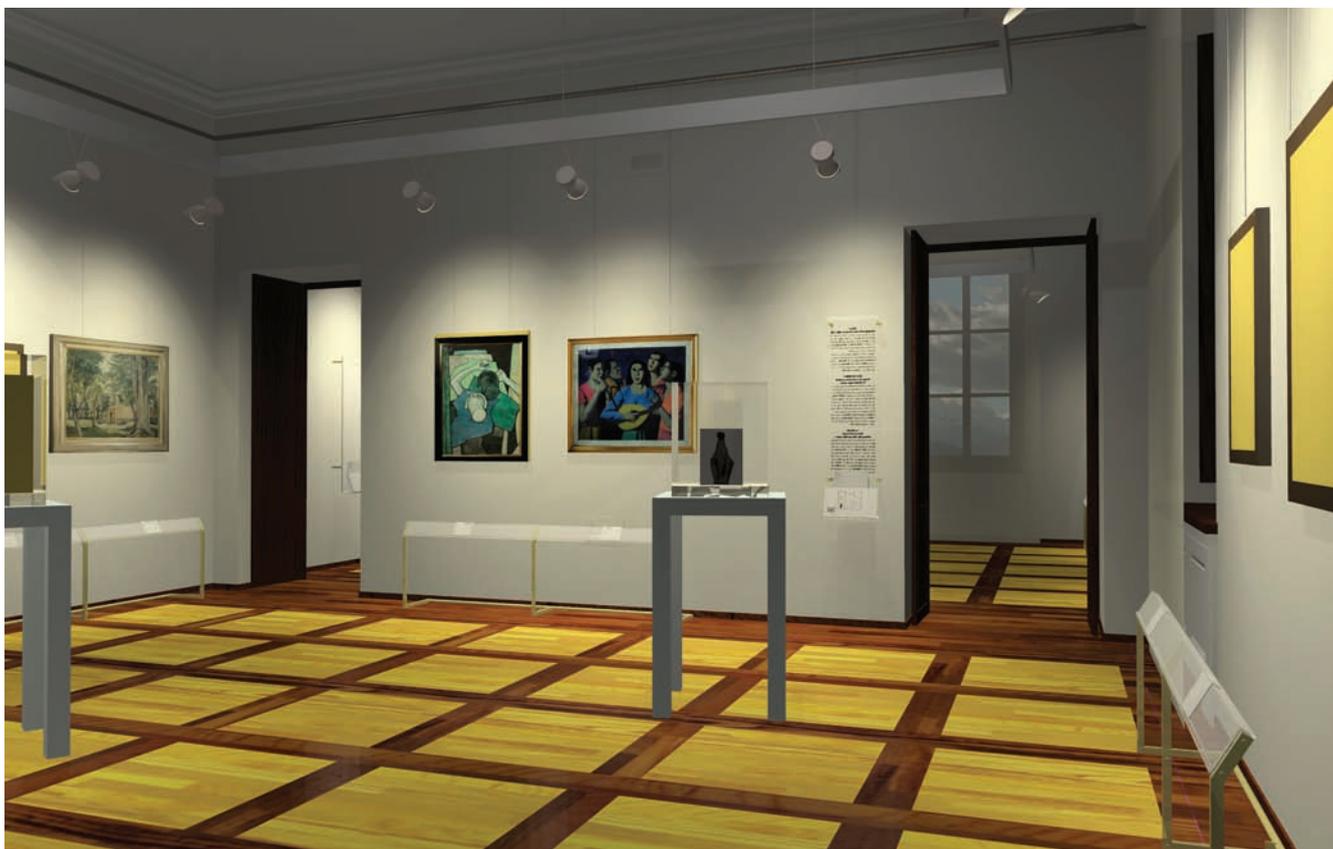
Il progetto museale

Daniela Vicquéry

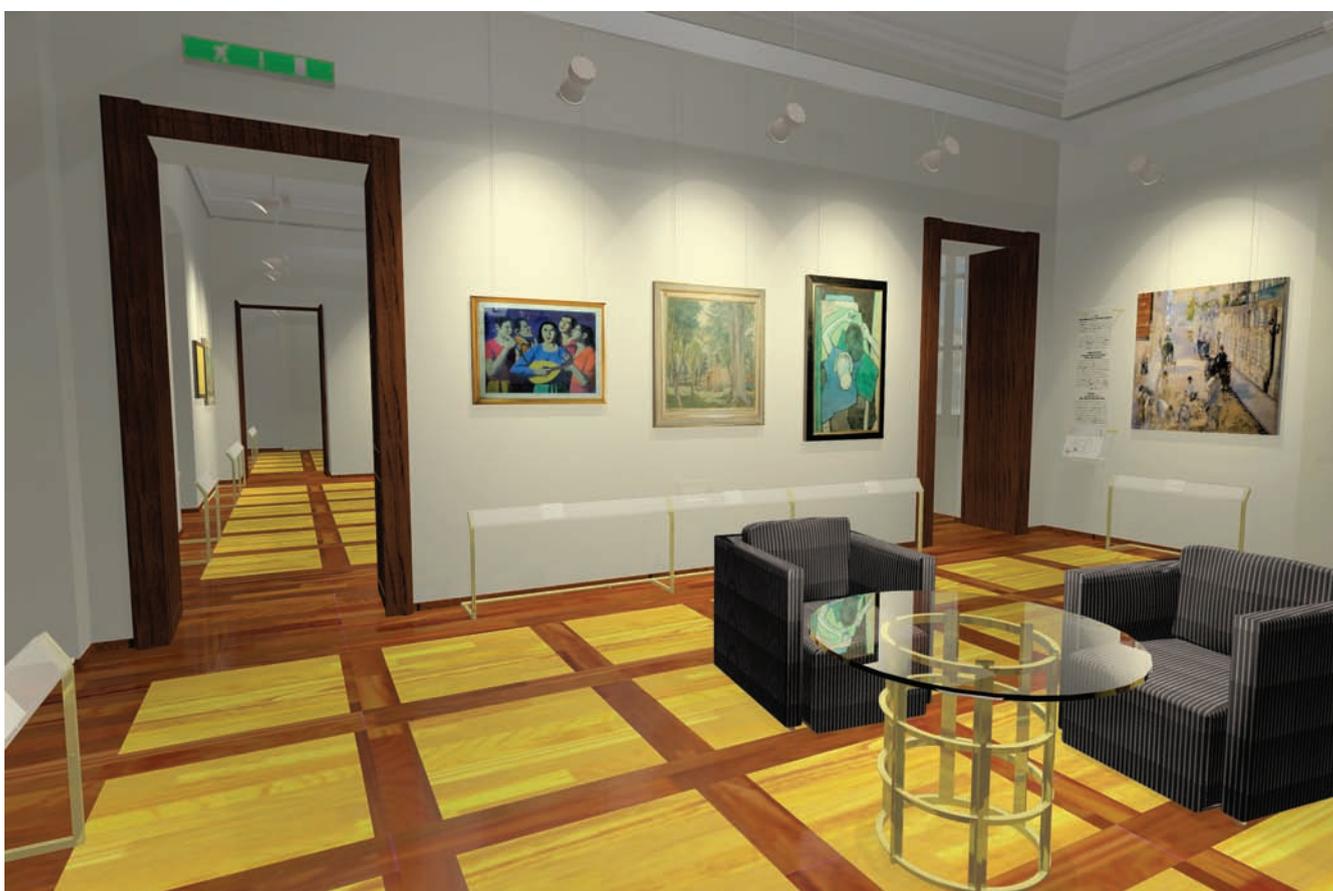
Il futuro Centro Regionale di Arte Moderna è destinato a ospitare in 16 sale, distribuite su 4 piani (per una superficie di 900 m²), una selezione di 200 opere che permetterà di documentare la produzione figurativa italiana del XX secolo nonché l'attività degli artisti locali, inquadrandoli in ambito nazionale.

Il progetto museologico è a cura di Rosanna Maggio Serra, mentre l'impianto funzionale dell'allestimento, come già accennato precedentemente, porta la firma degli architetti Roberto Pagliero e Salvatore Simonetti.

Le opere saranno scelte tra le oltre 600 che compongono la collezione regionale, costituita negli anni attraverso



5. *Vista tridimensionale della stanza 11. (Modellazione R. Pagliero, S. Simonetti)*



6. *Vista tridimensionale della stanza 12. (Modellazione R. Pagliero, S. Simonetti)*

acquisti e donazioni, e testimonieranno l'attenzione che l'Amministrazione regionale ha rivolto all'arte, sia attraverso l'organizzazione di esposizioni temporanee sia in funzione diretta di committente: si pensi ad esempio all'importanza della commissione relativa a 10 sculture, rivolta, nel 1988, ad importanti autori contemporanei tra cui Giò Pomodoro e Mimmo Paladino. Anche l'attività espositiva, che conta quasi 300 mostre temporanee realizzate dall'Amministrazione regionale dal 1987 a oggi, ha permesso di valorizzare i numerosi artisti che lavorano sul nostro territorio, alcuni orientati verso temi tipici o leggendari, interpretati in chiave moderna, altri impegnati in nuove ricerche, al passo con le tendenze culturali e artistiche a livello nazionale e internazionale.

Un'attenta opera di acquisizioni è da sempre stata rivolta al territorio, ad esempio ai dipinti ispirati dalla Valle ad artisti dell'Ottocento e del Novecento, quali Turner, Delleani o Roda, senza tralasciare le opere di artisti locali, tra i quali spicca Italo Mus, di cui la futura esposizione permetterà di tracciare in maniera accattivante e significativa il percorso e l'evoluzione artistica.

L'ampliamento delle collezioni, arricchite da importanti opere di maestri del Novecento, è proseguito fino a oggi, come documentano le opere, acquisite nel corso degli ultimi due anni, appositamente per il Centro Regionale di Arte Moderna.

Notizie sugli ultimi acquisti

Rosanna Maggio Serra*

Nella prospettiva di istituire un nuovo museo dedicato all'arte moderna e contemporanea sorge un problema cruciale. Ritenere chiusa e definitiva la collezione già posseduta o considerarla aperta e decidere di completarla, arricchirla e aggiornarla nel tempo? L'Amministrazione regionale ha optato per la seconda ipotesi ed ha provveduto negli ultimi due anni all'acquisto di nuove opere.

Ma quali sono i criteri cui attenersi per impiegare le risorse in modo avveduto e utile culturalmente? Gli esempi di buona conduzione museale dimostrano che è innanzitutto opportuno individuare quali sono le aree caratterizzanti della raccolta esistente e potenziarle con l'inserimento di opere significative. In questo modo la specificità del museo, cioè la caratteristica che lo differenzia dagli altri, risulterà più evidente e il museo acquisterà forza di attrazione.

Di particolare importanza nella collezione della Valle d'Aosta sono gli esempi alti dei maestri del Novecento, scultori e pittori, dal grande Arturo Martini, a Manzù, Fontana, Casorati, De Pisis, ecc. Si giustificano in relazione a questi alcune acquisizioni di pregio: l'incantevole tavoletta di Felice Casorati che rappresenta *Saint-Nicolas*, di una data interessantissima (1926) nella carriera dell'autore; il possente *Autoritratto* giovanile (1934) di uno dei maggiori intellettuali e artisti del nostro Novecento, Carlo Levi; l'intensa *Donna col bimbo* di Nella Marchesini, un'allieva di Casorati recentemente riconosciuta dagli studi, che seppe esprimere una tensione esistenziale quasi espressionista. Accanto a questi rappresenta la cultura della metà del secolo il visionario *San Marco con il leone* (1955) del friulano naturalizzato torinese Luigi Spazzapan.

Nella collezione seguono per numero e felicità di scelte gli artisti tuttora attivi a Torino, da Tabusso a Soffiantino,

Francesco Casorati, Carolrama, Ruggeri, Cordero e tanti altri. Qui si sentiva la mancanza del direttore dell'Accademia Albertina, il compianto Sergio Saroni, che condivide per tempo le istanze dell'espressionismo d'oltre oceano. È entrato perciò nella raccolta il suo grande *collage Figura (Personaggio)* del 1958. A rinvigorire la documentazione della pittura informale di quei medesimi anni sono giunti inoltre un olio possente dell'originale Pinot Gallizio, *Labirinto dei pesci dolci*, del 1963 e una felice declinazione coloristica dell'*out-sider* torinese Piero Rambaudi, *Alba*, 1962.

Caratteristica doverosa della raccolta fin qui posseduta è poi la presenza di un consistente numero di opere legate dal comune tema ispiratore del territorio della Valle d'Aosta. E a queste andrà ad aggiungersi *L'arco di Augusto ad Aosta (1860-1868)* un testo di lucido verismo dell'apprezzato pittore milanese dell'Ottocento Federico Ashton.

Questi ambiti di cultura figurativa non esauriscono certo l'offerta del futuro museo ed è perciò augurabile e prevedibile che anche altri settori, dalla produzione figurativa italiana a quella moderna e contemporanea del territorio, saranno oggetto delle cure dell'Amministrazione regionale.

Abstract

Carlo Maurizio Gamba decided to build his own castle in the village of origin of his wife, Angélique Passerin d'Entrèves. The site chosen was, at Crêt-de-Breil, the spur that, from the southwest area of the territory of Châtillon, drops sheer to the Dora Baltea riverbed. The project was drawn up by architect Carlo Saroldi, busy, at the same time, rebuilding the local parish church, whose main financiers were the Passerin, Gamba, Jocteau and Bombrini families, linked by conjugal alliances and by a common cultural background, that contributed to the development of the eclectic style in the region, within civil and religious architecture.

The works continued since 1901, date written under the coat of arms sculpted on the west entrance of the castle, until at least 1903, date carved on the north side and present in a *cabier*, containing measures and calculations by the assistant builder Giuseppe Pangella, kept in the Regional Library of Aosta.

Nowadays, after the conclusion of restoration, consolidation and plant engineering adjustment works, the castle, used as exhibition area, is going to contain the collection of contemporary art, property of the Regional Administration, composed of a considerable number of paintings and sculptures, promoting knowledge and fruition of works not exhibited to the public up to now: the future Regional Centre of Modern Art, whose museological project is supervised by Rosanna Maggio Serra, while the mounting functional installation is designed by the architects Roberto Pagliero and Salvatore Simonetti, is going to contain, in 16 rooms arranged on 4 floors (an area of 900 sq.metres), a selection of 200 works that will allow to document the Italian figurative production of the twentieth century, as well as the local artists' activity, setting them within the national field.

The collection, characterized by the presence of a considerable number of works linked by the common inspiring theme of Aosta Valley territory, have been enlarged and enriched with important works by the twentieth century masters, as documented by the ones acquired during the last two years, expressly for the Regional Centre of Modern Art.

*Collaboratrice esterna: Rosanna Maggio Serra, storica dell'arte.